**IL SECONDO APPUNTAMENTO**

A lei piace controllare. È diventata brava, è dannatamente facile: dopo la prima cernita, tutta virtuale, giù un caffè e capisce subito se ci andrebbe a letto, con quello, ma non lo fa capire; con tutti è cortese, fa la simpatica, non lesina sorrisi e autoironia … certo l’accento esotico aiuta (a casa è rimasto il marito, Lui l’accento lo odia) e certo il mito della latina “caliente” fa la metà del lavoro … (a proposito, lo sanno questi poveretti che la menzione della parola caliente è una discriminante negativa …  avanti il prossimo?!), ma tutti ci sperano, incoraggiati, e non possono credere che lei sparisca dopo un approccio così riuscito!

Lui è un po’ più avanti, sono a pranzo. Si è sorpresa a se stessa, di avergli dato un secondo appuntamento. Siccome ha problemi di abbondanza, chi non sembra molto interessato va lasciato cadere, senza rimpianti, dopo il primo caffè, e lui non era sembrato né entusiasta nè abbagliato dei sorrisi o l’accento, anzi leggermente deluso. Non aveva accennato un’approssimazione fisica, nemmeno l’aveva tenuta per il braccio mentre si avvicinavano alla macchina, era stato solo cortese a offrirgli un passaggio fino alla fermata metro … correva quasi, per strada, lei non riusciva a tenergli il passo sui tacchi, camminava a falcate lunghissime, dall’alto del suo metro e novanta, lei gli saltellava dietro infastidita, di solito la facevano passare davanti per guardare il suo ancheggiare … normale amministrazione … questo no. Ricordava aver pensato, che cafone, gli è finita l’ora d’aria, cenerentolo deve tornare a razzo dalla moglie, si vede chiaramente il suo fastidio per il tempo perso! Vabbè questo non ha abboccato, e tanto che importa! anzi non guasterebbe essere più selettiva, e non concedere così facilmente questi caffè a ognuno che me lo chiede.

 Ma poi, prima di uscire dalla macchina, senza sapere che dire, ha già ringraziato per il passaggio (mentre guidava non la guardava, quasi non parlava, non è pratico della città, lei provava a non far morire la conversazione, ogni tanto guardava le sue mani, tentava di essere cortese fino alla fine, anche se era evidente che non ci sarebbe stato un seguito a quel caffè, troppo poco interessato) quando lei apre la porta, lui le dice qualcosa, un complimento, e sembra sincero, gli occhi azzurri limpidi, un apprezzo spontaneo! Lei ringrazia e saluta. Allora forse avrebbe voluto rivederla ...

 È passato un po’ di tempo, lui l’ha ricontattata, è stato più esplicito nel chiedere un appuntamento un po’ più “coinvolgente” di un caffè, lei ha glissato, anzi no, gli ha detto chiaramente che la prossima *prova* è pranzare insieme: sai, se ti vedo che mastichi con la bocca aperta! capisci a me :-)

A lei piace controllare, come sappiamo, crede sia furbo giocare simultaneamente a pari e dispari, rouge e noir … è convinta non possa uscire mai lo zero. Gestisce contemporaneamente più candidati, nel frattempo riesce a non pensare al Marito che a casa dovrebbe aspettarla.

Sono a pranzo, la conversazione è fluida solo grazie a lei, perché lui non sembra (ancora!) molto coinvolto, ha altri pensieri per la testa, risponde al telefono, una chiamata è della moglie, sembra voler mettere i paletti come se ci fosse bisogno! Guarda in giro, fissa in maniera insolente le altre donne, passanti, turiste, cameriere – ma che gran cafone – con lei è educato e non fa uno sguardo fuoriposto. Lei pensa: ma … si fa i kilometri, spende i soldi, perché fa pagare lui di sicuro … per non parlare dell’insistenza in rivederla … e poi capisce che magari il gioco non vale la candela? O forse non ha nessuna fretta … questa sì che sarebbe nuova! Sembra che tutte le donne nel suo raggio gli destino interesse - fa anche qualche battuta equivoca (cafone, sbuffa lei tra sé e sé) – tutte tranne lei …

Escono. Lei dovrebbe tornare al lavoro, questo secondo appuntamento è stato soltanto un poco più lungo del primo (se sono interessati devono dimostrarlo avendo pazienza!) Si è alzato il vento, che sta portando la pioggia; la sua gonna rossa comincia a svolazzare, lei tenta di tenerla con una mano mentre nel’altra ha la borsa e la giacca, non riesce, forse è imbarazzata davvero. Ha imparato a controllare anche le situazioni buffe e farle volgere a suo favore, ma lui sembra impermeabile al suo buon umore. Invece fa una cosa spiazzante, si mette davanti a lei per proteggerla del vento e degli sguardi mentre la sua gonna vola fuori controllo e lei ride … Adesso sembra non avere fretta ad andare, lui. Lei ribadisce che il lavoro la aspetta, ma si offre di accompagnarlo ancora un po’ verso la macchina, parcheggiata da qualche parte. E' contenta, il suo ghiaccio è diventato meno freddo! Potranno separarsi da amici e forse anche rivedersi ancora, forse non si è annoiato troppo!

Invece è lui che ora si mostra riluttante ad andarsene, si possono quasi leggere i dubbi nei suoi occhi: lei mi ha mandato un messaggio? Ci provo? *Devo* provarci, anche se non mi va? La bacia.

Lei è sorpresa. Davvero non credeva ci avrebbe *mai* provato! E poi si sorprende ancora di più, perché troppo perplessa tentando di scoprire cosa pensava Lui, non si era fermata un attimo a chiedersi cosa voleva Lei .. forse nemmeno gli piaceva! Si scopre vogliosa di essere baciata … quanto era che non baciava un uomo? Un bacio VERO? Lui la sta baciando timidamente, senza fretta, *tentativamente*. Lei risponde vorace, lo prende dal collo della giacca per avvicinare di più le sue labbra, con la sua lingua imprigiona la sua, lui tentenna, non si aspetta di essere baciato così rabbiosamente, a lei non basta avere le bocche incollate, si stringe con il corpo al suo, vuole capire se lui si è eccitato, anche se porta i tacchi lui deve inclinarsi tanto per poter baciarla, per un momento rimangono così, fermi … e poi lui perde la testa, vuole trovare un albergo ADESSO, per strada o in macchina no, non vuole, la voce gli diventa rocca, vuole assolutamente una stanza … lei tenta di riprendere il controllo di se stessa: no dai, e poi devo tornare al lavoro! Ma lui è deciso, non accetta un no, la fiacca resistenza di lei non lo farà desistere di sicuro.

...

Comincia una ricerca frenetica della stanza, si collega a internet con il cellulare, vuoi che non trovi niente, in centro? L’ha afferrata per mano, la rimorchia quasi, lei taccheggia come può sui sanpietrini dietro i suoi passi da gigante, ogni tanto si ricorda di dire No, non voglio, tanto è inutile che cerchi, io torno al lavoro, non si può … a tratti s’impunta con un no più risoluto, ma lui non la ascolta né la guarda! Pensa: questo è impazzito, la vuole proprio subito! Va, facciamo che decide la stagione turistica: se è pienone niente ma .. se la trova entro dieci minuti …

La trova. Lei ha fatto al portiere la sua faccia da poker, ma si vergognava tanto! E’ convinta che le si legga in faccia che per loro è la prima volta, che non si conoscono, a malapena ricorda il suo nome! Lui invece è autoritario nei modi, ha la faccia tosta, di sicuro è praticissimo di queste cose ...

Entrano dentro questa stanza, piccola, mal arieggiata e male illuminata. Prova vergogna anche verso di lui … di averlo fatto arrivare fino a lì per niente, perché veramente ha appena capito che non gli va, nemmeno gli piace! L’eccitazione che ha provato per strada, mentre lo baciava, è passata. Lui è uno sconosciuto, e non è né simpatico né bello né ha i modi carini!

E poi tutto precipita. Appena chiusa la porta, gli occhi azzurri diventano ghiaccio, la faccia seria, cattiva. Comincia a spogliarsi, e comincia a dare ordini, freddo, senza ironia: spogliati. Lei tenta di prendere tempo, mette il broncio. Lui non la guarda in faccia, ma comincia a toglierle i vestiti, la spinge sopra il letto. Dice soltanto: Troia.

Per un momento è abbagliata dei flash di telefilm americani, ecco ho beccato il serial killer … poi ricordi sbiaditi di quando, giù nel suo paese, giovane, stupida, maledetti anni ottanta, ha rischiato ed è andata sempre bene. Ecco, ci sarà forse una volta in cui non avrà la stessa fortuna! Mica sarà questa? Calma, riprendi il controllo. Fatti fare, tanto che può essere? Mi vuole scopare e basta. Dice: Hai portato i preservativi, vero?

Ha muscoli grossi, davvero. È veramente a suo agio, nudo; non vuole guardarlo, ma fa in tempo a capire che è depilato, che è in formissima, che è ben dotato ... sto stronzo! Quando lei prova ad alzarsi dal letto: “senza preservativo non si fa niente”, la prende per le gambe e la fa barcollare. Quello che fa più male sono le parole: troia … sta zitta … ti faccio quel che voglio … ti scopo senza niente … troia. Lei si arrabbia davvero: Stronzo, vaffanculo! Allora lui la schiaffeggia.

Rimane interdetta. Prova a ridargli lo schiaffo, lui la prende per i polsi, le fa male. Sta zitta! Lei obbedisce, perché se reagisce, lui si incavola ancora di più. A malapena sente altre cose che le dice: madonna che pelle che hai ... che gambe che hai ... Le morde i capezzoli eretti, e non può non gemere, tenta di allontanarlo con le mani, ma lui le tiene con forza. La sta per penetrare? NO. La riprende, la alza come una bambola di pezza, la butta sul letto a faccia in giù, lei fa appena in tempo di mettere le mani avanti per salvarla, ecco mi scopa a pecorina, mi farà male sicuro, sono troppo asciutta … oppure no?

Lui non la vuole in quella posizione, invece. Le prende tutte e due le mani, le tiene dietro la schiena, affonda la sua faccia nelle lenzuola, è a gambe piegate, le anche alzate, una posizione umiliante, la figa e il culo in totale offerta, respira a fatica, sta ferma e trema … oddio le fará del male se la incula così, questo è matto, lei per dare il culo deve essere ubriaca persa o innamorata!

…

Non è stata mai scopata così violentemente … immobilizzata … senza faccia … senza voce … ma *si sta bagnando*. Lui infila il cazzo dentro il suo culo con decisione. Le tira delle mani afferrate per i polsi e le fa seguire il ritmo delle spinte. I suoi capezzoli vengono sollecitati dal attritto del suo corpo contro le lenzuola a ogni spinta, e a lei *piace.* Sente come il suo buco si dilata ... sente come, nonostante lui tenti di tenerla ferma e costretta, lei freme e trema ... geme per se … la gira e rigira come vuole, infila il suo cazzo a piacimento, nella fica, nel culo, nella bocca (che senso di soffocamento) le morde i capezzoli, le braccia, le mani quando lei tenta di dimenarsi, e lei non può nemmeno gemere, ma è bagnata … è tanto sorpresa dell’ eccitazione che prova … lui da spinte forti, vuole perforarla! Lei si lamenta, lui le dice: ma se non è duro del tutto, la prima volta mi succede sempre così …. Lei si stupisce, perché sente il cazzo forte e grosso, anche se non può guardare, ha la testa affondata nel letto, non è previsto che lei partecipi attivamente! e invece sì partecipa, perché è bagnata, perché resiste coraggiosamente alle spinte più vigorose e profonde, ai morsi, alle parole insultanti, ai suoi novanta chili addosso a lei … di questo sconosciuto che sembra odiarla dopo averla, per ben due appuntamenti, ignorata*.* Quando lui si sdraia sulla sua schiena lei lo sente appiccicato sul suo corpo millimetro a millimetro mentre le morde il collo, le orecchie, la spalla, con crudeltà … e sente che la sua figa sta schizzando! Forse la tratta da schiava, ma è lui che ha perso il controllo, la troia gli ha fatto perdere il controllo …

Alla fine escono. Fuori, per strada, lui, vestito, di nuovo un uomo a posto, *normale*. Tenta di baciarla, lei si ritrae, lo guarda stupita. Dice che la chiamerà, lo guarda fredda. Pensa al animale furioso che la insultava, la schiaffeggiava … vuole rivederla? Non ha avuto abbastanza? E lei? Ne ha avuto abbastanza, lei? Di essere umiliata, insultata, percossa, perforata, spinta, soffocata, morsa, afferrata, usata … di essere stata riempita, annusata, esplorata, desiderata?

...

Non aveva avuto abbastanza. Quella volta non era stata che la prima di molte. Cominciò una girandola di incontri, di contatti, di conversazioni in chat e al telefono... il tutto sembrava al inizio un gioco, ma lei sapeva che doveva uscirne fuori il prima possibile... però allora lui seminava dolcezze e tenerezze che la tenevano legata... oppure era lui che decideva che doveva finire, e lei diceva o faceva qualcosa che li legava di nuovo. Ma il più delle volte era solo delirio sessuale, scherzi deliranti, gelosia... lui era bulimico: di sesso, di contatto, di controllo, di giochi di potere, e alzava sempre il livello, e lei non era riuscita a scappargli in tempo tra le mani ...

Il finale, che lei temeva arrivasse eppure voleva, ma *non ancora*, finalmente giunse. E fu devastante, per la crudeltà con cui lui passò da dirle un giorno: Ho bisogno di te, a dirle il giorno appresso: Non ti desidero più. Lei allora decise che doveva vendicarsi. Scagliò una bomba a mano, su due piedi, per pagare cattiveria con cattiveria. Poi capì che lui era riuscito a disinnescarla, quella granata lanciata in fretta e furia. Che noia! Doveva preparare un’altra, fabricarla meglio e lanciarla con mira. Tanto, lui in una settimana sarebbe riuscito a riaggiustare il tutto in modo che la sua squallida doppia vita potesse continuare, non con lei, ma con la “nuova”...

Chiederete allora: perché? Non era meglio che fosse finita, finalmente? Che cambiava? Voleva davvero formare parte del esercito di donne arrabbiate, cattive perdenti? Forse. Ma in realtà doveva farlo per riuscire, nelle macerie dell’esplosione, ad annientare il ricordo delle delicatezze che nonostante tutto, c’erano state. Piccoli dolci momenti magici che l’avrebbero tenuta ancorata al ricordo di un rapporto che, senza quei sprazzi di tenerezza, sarebbe stato solamente cupo e malato. Doveva restare solo questo: odio e disprezzo. Da una parte e dall'altra. Anche lui doveva detestarla ed esecrarla, odiarsi per averla frequentata, pentirsene amaramente del giorno che l’aveva conosciuta. Solo così ne sarebbe veramente uscita....

Affrettò il passo; tornava a casa. Lì l’aspettava il Marito. Lui sapeva, praticamente tutto. Nei suoi bellissimi occhi neri che tanto tempo fa l’avevano fatto innamorare, non si era spenta del tutto una piccola luce, ogni volta che la guardava ...nonostante larghe distese di delusioni, dissapori, disamori, dispiaceri, disincontri! Almeno lei credette di scorgerla ancora, quando le disse: il prossimo diciassette agosto sarà vent'anni che stiamo insieme ... è quello il mio termine per capire se potremo esserlo ancora per gli anni a venire, o sarà finita... Lei annuì.

Ma questa sarebbe un’altra storia da raccontare...